



COMUNE
DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

Istituzione per i Servizi Educativi, Scolastici e per le Famiglie

U.O. POLITICHE FAMILIARI E GENITORIALITA'

CENTRO PER LE FAMIGLIE

Progetto “Dare una famiglia a una famiglia”

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL 1° ANNO DI SPERIMENTAZIONE

GENNAIO – DICEMBRE 2009

a cura del Centro per le Famiglie del Comune di Ferrara

1. Ad un anno dall'inizio del progetto “Dare una famiglia a una famiglia” sono a tutti gli effetti partiti **6 progetti di affiancamento familiare** (rispetto agli 8 complessivamente previsti a livello progettuale), che coinvolgono complessivamente sette famiglie affiancanti, sei tutor e cinque diverse associazioni ferraresi. Altri 2 progetti sono attualmente (dicembre 2009) in fase di perfezionamento e saranno portati all'esame dell'équipe tecnica nelle prossime settimane.

Dei sei progetti già operativi, due soltanto riguardano bambini e famiglie che non abitano nella città di Ferrara (ma, rispettivamente, a Fossanova S. Marco e a Massa Fiscaglia). Non mancano peraltro sul territorio provinciale le situazioni di bisogno e di difficoltà familiare potenzialmente inseribili nel progetto ma sono ancora poche le famiglie che abitano fuori dal capoluogo che si sono rese disponibili per esperienze di affiancamento. Delle sei famiglie affiancate, tre sono straniere e tre italiane. Le tre famiglie italiane hanno tutte al loro interno un bambino con disabilità. Il numero dei componenti per ciascuna famiglia va da un minimo di tre ad un massimo di sette, mentre non è al momento presente tra le famiglie affiancate nessun nucleo monogenitoriale.

I 6 progetti approvati non sono peraltro gli unici che sono stati valutati dall'équipe tecnica nel corso del 2009; le associazioni coinvolte nel progetto hanno infatti individuato un numero decisamente più elevato di situazioni bisognose di aiuto che in molti casi non sono però risultate, dopo un'attenta analisi dellequipe tecnica, idonei ad un progetto di affiancamento. Più precisamente dei 18 casi da affiancare presentati dalle associazioni, solo 6 sono stati ritenuti idonei (in più di un caso solo dopo che l'associazione ha fornito all'équipe tecnica gli approfondimenti richiesti), due sono ancora in corso di valutazione e 10 sono stati ritenuti affrontabili da strumenti d'intervento diversi da quelli dall'affiancamento familiare.

In generale, e coerentemente alla natura spiccatamente preventiva del progetto, i singoli progetti di affiancamento approvati dall'équipe presentano situazioni di disagio familiare definibili di grado lieve; alcune di esse sono situazioni già in carico ai servizi sociali per motivi di carattere prevalentemente economico, ma altre sono situazioni assolutamente nuove, sconosciute ai servizi. In entrambi i casi, sia cioè in presenza di nuclei familiari già in carico ai servizi come in quella di famiglie ad essi completamente sconosciute, è comunque risultata centrale la collaborazione tra associazioni e servizi sociali, sia per monitorare situazioni che necessitano di maggiori informazioni da parte dei servizi, sia per mettere in contatto le famiglie affiancate con i servizi quando queste finissero con il mostrarsi più complesse rispetto a quanto prospettato inizialmente.

2. Con il crescere nel corso dell'anno del numero degli affiancamenti familiari è proporzionalmente andato aumentando anche il lavoro degli operatori ma nel complesso quanto predisposto nella fase preparatoria dal gruppo di progetto coordinato dal Centro per le famiglie ha dimostrato di poter reggere efficacemente il crescente impegno quali-quantitativo richiesto.

Come previsto lo strumento operativo che nel corso dei mesi si è rivelato decisivo per garantire sia l'implementazione tecnica che le scelte di merito rispetto alle singole proposte di affiancamento avanzate dalle associazioni è stata l'**equipe tecnica**, a sua volta supportata in modo importante dall'operatrice del Centro per le famiglie referente del progetto, dr.ssa Alessandra Goberti, e dal dr. Giordano Barioni, abituale collaboratore esterno del Centro stesso. Gli altri tre componenti dell'equipe tecnica sono l'a.s. Mambelli per il servizio sociale minori, il dr. Maurizio per la Fondazione Paideia e la prof. Bastianoni per l'Università di Ferrara hanno lavorato di concerto nell'analisi dei casi e dei progetti. Maurizio e Bastianoni hanno inoltre garantito momenti formativi importanti sia per le famiglie affiancanti che per i tutor.

Per quanto riguarda le famiglie affiancanti un primo percorso formativo realizzato nella primavera 2009 ha visto il coinvolgimento di 8 famiglie; di queste un solo nucleo ha deciso di non continuare il percorso, per contro altri 4 nuclei familiari hanno mostrato dopo l'estate interesse ad intraprendere un'esperienza di affiancamento e l'equipe ha di conseguenza già programmato un nuovo ciclo di 3/4 incontri a carattere formativo da gennaio 2010 in avanti.

Le famiglie attive e quelle in attesa sono inoltre inserite in momenti di incontro e mutuo-aiuto condotti da Roberto Maurizio. Nella fase iniziale l'importanza degli incontri con le **famiglie affiancanti** è risultata decisiva per garantire alle famiglie il fondamentale sostegno all'interno di un'esperienza di fatto completamente nuova e sperimentale. Gli incontri, ravvicinati nella fase iniziale, a partire da Gennaio 2010 avranno cadenza mensile.

Da notare come le famiglie interessate ad intraprendere un percorso di affiancamento e a donare parte del loro tempo per aiutare altri nuclei familiari, appartengano per lo più ad una fascia socio-economica medio-alta e siano in gran parte nuove alle tematiche affidatarie o adottive. Dei 7 nuclei familiari coinvolti con funzioni di affiancamento nell'ambito dei primi sei progetti avviati sono due sono state in passato famiglie affidatarie. Molto significativo anche come ben 7 delle 16 famiglie che nel corso del 2009 hanno dato disponibilità nei diversi progetti, inclusi quelli poi non avviati, hanno 4 o più figli.

Al percorso formativo iniziale dedicato al ruolo di tutor, cui hanno aderito complessivamente 11 persone, l'equipe tecnica ha ritenuto opportuno far seguire una regolare supervisione condotta da Paola Bastianoni rivolta sia a i tutor attivi sia a quelli in formazione o disponibili. La figura del tutor ha destato interesse al punto che sono attualmente coinvolte 17 persone. La supervisione è strutturata in due parti: incontri con tutto il gruppo per discutere e apprendere le modalità comuni, per incrementare le capacità di intervento all'interno di situazioni conflittuali e/o problematiche; incontri individuali sui singoli casi per affrontare con cura i passaggi con un elevato livello di problematicità. Durante gli incontri di gruppo e individuali dedicati ai tutor è presente anche Alessandra Goberti in qualità di coordinatrice di tutto il progetto (associazioni, famiglie, tutor, equipe tecnica) e Chiara Baiamonte (tirocinante) che impegnata nella realizzazione di una tesi sull'esperienza ferrarese e che presidia cronologia e casestudy di ciascun progetto di affiancamento.

3. Nel corso di questo primo anno di sperimentazione si sono indubbiamente riscontrate alcune **criticità**. In particolar in base all'esperienza e nella prospettiva di un proseguimento della sperimentazione sembra opportuno:

- operare uno snellimento delle procedure necessarie per l'approvazione dei progetti in quanto tempi eccessivamente lunghi rischiano di generare nelle famiglie coinvolte, desiderose di partire con i progetti, una delusione delle aspettative e in alcuni casi un'autogestione delle relazioni che porta a situazioni di difficile gestione.
- porre attenzione alla numerosità dei soggetti coinvolti nei singoli progetti di affiancamento (associazioni, comune, servizi sociali, tutor, ecc.) in quanto le famiglie fanno spesso fatica a capire l'appartenenza dei progetti e i diversi ruoli e funzioni.

- investire risorse per incrementare il numero delle famiglie disponibili a esperienze di affiancamento che risiedono nei paesi della provincia. Infatti alcuni paesi, in particolar modo nella zona del basso ferrarese, presentano numerose situazioni di disagio sociale elevato e contemporaneamente una scarsa sensibilità da parte della popolazione residente rispetto a progetti di affiancamento e/o affido familiare per cui appare urgente dar seguito nei prossimi mesi ad interventi di sensibilizzazione nei centri di aggregazione sociale, nell'associazionismo, nelle parrocchie per sviluppare collaborazione sostegno locali.

4. Il progetto "Dare una famiglia a una famiglia" si è indubbiamente giovato dell'intenso lavoro preparatorio curato dal Centro per le Famiglie nell'autunno 2008 che ha consentito un ampio **coinvolgimento istituzionale** che ha dato poi i suoi frutti nel corso del 2009. In particolare va segnalato positivamente come ogni soggetto abbia di fatto individuato un proprio specifico modo di contribuire al progetto, affiancando la Fondazione Paideia (il cui contributo rimane fondamentale non solo sul piano economico quanto su quello propriamente tecnico attraverso la partecipazione del dr. Maurizio all'equipe tecnica) e il Centro stesso che si è fatto carico del coordinamento complessivo delle attività progettuali.

Così la Regione Emilia-Romagna si è fatta promotrice nella primavera del 2009 di un seminario regionale riservato agli operatori sociali di tutte le province emiliano-romagnole di presentazione dell'esperienza torinese e, più in generale, dell'affiancamento familiare. La Provincia di Ferrara ha aperto il *tavolo provinciale sull'affido* all'esperienza di affiancamento familiare di fatto facilitandone la promozione sull'intero territorio ferrarese. L'ASP ha designato la referente dell'affido quale membro dell'equipe tecnica mentre l'Università ha dato una contributo tecnico decisivo all'equipe stessa con la partecipazione della prof.ssa Bastianoni che si è resa disponibile anche per le attività formative dei tutor e che ha seguito un interessante approfondimento mediante un lavoro di tesi.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle **associazioni**, inizialmente in 10 hanno aderito al progetto, a queste di recente se ne sono aggiunte altre due. Dall'estate in avanti l'iniziale relativa diffidenza, legata anche alla non conoscenza, è progressivamente stata sostituita da una crescente fiducia da parte di tutti, che ha portato ad una partecipazione via via sempre più ampia e ad un interesse più costante.

Passaggi importanti di questo progressivo e crescente coinvolgimento associativo sono stati a settembre la presenza di uno stand dedicato al progetto durante i dieci giorni della manifestazione Estatebambini 2009, l'incontro del 20 ottobre di tutte le associazioni familiari cittadine con il Sindaco e, da ultimo, la serata di incontro e festa organizzata prima di Natale nei locali del Centro per le famiglie cui hanno preso parte oltre 70 tra bambini e adulti delle famiglie coinvolte nei progetti di affiancamento, sia membri di famiglie affiancanti sia, e tanto più significativamente, di famiglie affiancate.

(Testo a cura di Alessandra Goberti, referente per il centro per le famiglie del progetto "Dare una famiglia a una famiglia" in collaborazione con Giordano Barioni e Tullio Monini, rispettivamente collaboratore e coordinatore del Centro per le Famiglie di Ferrara).